

## **Relazione sul Convegno “Oltre il muro della paura. Percorsi di sviluppo, prospettive psicoeducative ed esperienze di inclusione dei migranti”<sup>1</sup>**

Venerdì 13 ottobre 2017 presso la Sala Lanza dell’Orto Botanico dell’Università degli Studi di Palermo, dalle 9.00 alle 18.00, si è tenuto il convegno "Oltre il muro della paura. Percorsi di sviluppo, prospettive psicoeducative ed esperienze di inclusione dei migranti", una iniziativa scientifica che ha avuto lo scopo di avviare un processo di riflessione e discussione sull'inclusione dei migranti nella nostra società, tenendo conto dei possibili percorsi di sviluppo e delle loro implicazioni educative. Il convegno ha cercato di contrastare i sentimenti prevalentemente negativi con cui le nostre società vivono l’immigrazione, mettendo in luce storie e modelli di inclusione che possono essere assunti come esempi di buone prassi per la pianificazione di politiche sociali e interventi psicoeducativi. L’evento è stato organizzato da un gruppo di studiosi del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione dell’Università degli Studi di Palermo, coordinato dal responsabile scientifico dott. Cristiano Inguglia e si è avvalso del patrocinio e del contributo dell’Associazione Italiana di Psicologia - Sezione di Psicologia dello Sviluppo e dell’Educazione e del patrocinio dell’Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia. Inoltre, il convegno è stato organizzato in collaborazione con il progetto PRO.V.A.C.I. - Profili di Volontari in Apprendimento di Competenze per l’Inclusione, sostenuto da Fondazione CON IL SUD.

L’apertura dei lavori ha previsto i saluti del Prorettore Vicario dell’Ateneo palermitano, prof. Fabio Mazzola, del Direttore del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, prof. Stefano Boca, del Coordinatore dei Corsi di Laurea in Psicologia dell’Università degli Studi di Palermo, prof. Maurizio Cardaci, e del Presidente dell’Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia, dott. Fulvio Giardina. Tutti gli interventi hanno sottolineato l’attualità e l’importanza degli argomenti trattati dal convegno e la necessità di un coinvolgimento più ampio della comunità scientifica e professionale nella riflessione su queste tematiche, allo scopo di identificare modelli operativi e dispositivi atti a favorire l’inclusione e la convivenza interculturale nel ciclo di vita.

In seguito, ha preso la parola la prof. Alida Lo Coco, chair della sessione mattutina, che ha presentato il primo relatore, il prof. Salvatore Palidda dell’Università degli Studi di Genova. Questi ha descritto le migrazioni come un “fatto politico totale”, illustrando i processi sociopolitici che le determinano e che, di conseguenza, possono aiutare anche la psicologia a comprendere ed interpretare determinati comportamenti collettivi e individuali. Quindi, ha preso la parola la dott. Chiara Brambilla dell’Università degli Studi di Bergamo che ha illustrato il concetto di confine, un elemento che crea un’inclusione differenziale, un “Noi” distinto da un “Loro”. Secondo la dottoressa, occorre ripensare questo concetto come un luogo del divenire il cui attraversamento consente alle persone di cambiare, di entrare in contatto con altri luoghi e altre culture e “contaminarsi”, allo stesso tempo arricchendosi. E questo può essere fatto attraverso attività e interventi educativi. Il terzo relatore è stata la prof. Brit Oppedal del Norwegian Institute of Public Health di Oslo, che si è focalizzata sul benessere psicologico dei minori stranieri non accompagnati come risorsa fondamentale per lo stato di accoglienza, mettendo in luce il contributo che la psicologia dello sviluppo e dell’educazione possono dare al processo di presa in carico e al

---

<sup>1</sup> Si noti che rispetto alla richiesta di patrocinio inoltrata che presentava il titolo provvisorio “Oltre il muro della paura. Percorsi di sviluppo, prospettive psicoeducative ed esperienze di inclusione sociale”, il titolo è stato modificato in piccola parte invece di “inclusione sociale” si è preferito “inclusione dei migranti”.

miglioramento delle condizioni di vita di questi minori, sostenendo le loro aspirazioni e promuovendo una capacità di autodeterminazione che rende possibile processi di mobilità sociale. L'ultima relazione della sessione mattutina è stata quella del dott. Fulvio Scaglione, giornalista, che ha messo in luce come i mass media veicolino spesso notizie false rispetto al fenomeno migratorio producendo sentimenti negativi e pregiudizi nei confronti dei migranti. Inoltre, ha sottolineato quanto possa essere importante il contributo delle azioni educative nel cercare di contrastare tale situazione. La sessione si è quindi conclusa con una tavola rotonda a cui hanno partecipato l'Assessore alla Cittadinanza Solidale del Comune di Palermo, dott. Giuseppe Mattina, l'ex Presidente della Consulta delle Culture della città di Palermo, dott. Adham Darwasha, la prof. Angela Costabile dell'Università della Calabria, il dott. Henri Olama, formatore e educatore del Gruppo Sportivo Erranza di Bergamo, la dott. Antonella Inverno di Save the Children. I diversi contributi si sono focalizzati sulla comprensione di quali sono le strategie operative ed educative che possono consentire di andare "oltre il muro della paura" in tema di inclusione dei migranti e su qual è il ruolo delle diverse istituzioni e organizzazioni nel favorire questo processo nel corso del ciclo di vita.

Dopo un light lunch ed una visita guidata all'Orto Botanico di Palermo che ha messo in luce come la botanica stessa sia un esempio di contaminazione e di multiculturalità, hanno preso la parola i chair della sessione pomeridiana: dott. Cristiano Inguglia e Pasquale Musso. Nel pomeriggio, gli interventi hanno cercato di raccontare e descrivere esperienze di inclusione dei migranti allo scopo di fornire indicazioni operative ed esempi di buone prassi rivolte principalmente a giovani migranti e non. Tra queste, la dott. Antonella Inverno ha parlato di alcuni progetti svolti a Roma da Save the Children e dalla cooperativa Civico Zero con migranti bambini e adolescenti, mentre Don Enzo Volpe ha parlato del modello di lavoro promosso dal Centro Salesiano Santa Chiara di Palermo che da decenni promuove attività ricreative, educative e aggregative rivolte a minori stranieri e autoctoni che vivono nel quartiere di Ballarò. L'architetto Alain Victor Mutwe ha narrato la sua storia personale, un percorso di vita che, dalla fuga dal conflitto in Ruanda, lo ha portato ad approdare in Italia e, dopo varie vicissitudini, a laurearsi in Architettura all'Università degli Studi di Palermo per poi emigrare in Svizzera, dove lavora in un'agenzia di telecomunicazioni dell'ONU. Invece, Claudio Arestivo ha descritto il modello di inclusione portato avanti dall'impresa sociale Moltivolti di cui fa parte è composta da 14 persone di 8 nazionalità differenti e gestisce un ristorante che finanzia uno spazio di co-working. Moltivolti si configura come uno spazio di lavoro con un certo assetto valoriale di partecipazione, inclusione, arricchimento nel dialogo con l'Altro, ma soprattutto come agente socio-educativo nel contesto in cui è inserita, il quartiere di Ballarò a Palermo. In seguito, Mamadou Bah ha descritto la sua esperienza di minore straniero non accompagnato, il percorso seguito e le opportunità che ha saputo cogliere, ponendo l'accento su come i minori stranieri possano essere una risorsa per la comunità ospitante. L'ultimo intervento è stato del dott. Martino Lo Cascio, psicologo e rappresentante dell'Associazione Nottodoro di Palermo, che ha illustrato il potenziale educativo dell'arte e del teatro nel promuovere inclusione e benessere nei migranti nel ciclo di vita. Ha chiuso i lavori il dott. Cristiano Inguglia, sintetizzando quanto emerso dal convegno, che è stato caratterizzato da una notevole partecipazione di pubblico, composto da più di 120 partecipanti tra studenti di triennali e magistrali di corsi di laurea in Psicologia e Scienze dell'Educazione, insegnanti, ricercatori, operatori del settore, assistenti sociali, psicologi, medici, politici, rappresentanti di associazioni e mediatori culturali.